

*Lascio la mia impronta*

(2)

Varco la soglia del recinto socchiuso  
avvolto in una coltre di nebbia.

Lascio dietro di me,  
angosce,  
tristezze,  
e umiliazioni.

La mia giovinezza errante  
fugge tra un'alba e un tramonto  
lascio dietro di me  
la mia solitudine  
e quei volti stanchi  
curvi senza memoria.

Fuggo lontano,  
per non sentir lamenti  
che le mie orecchie non odono,  
fuggo lontano,  
da gente senza scrupoli  
e senza amor proprio  
così lascio nel nulla  
quelle invisibili ombre  
e vivo un ricordo di vita  
di un recinto spinoso e socchiuso.

**Augusto Poscia – Cassino**